

A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DI BASE

A Sud succede qualcosa di nuovo.

Il movimento degli LSU di Napoli, della Sicilia, del Lazio esce dalla normalizzazione in atto nel paese, che attraversa tutti gli strati sociali, omogeneizzando ed omologando comportamenti, culture, pratiche politiche ecc.

I nuovi processi lavorativi, dominati integralmente dal modo di produzione capitalistico, con la sua pervasività in ogni aspetto e piega dell'essere sociale, necessitano di nuove forme di organizzazione resistenziale e progettuale

I comitati che si sono mano a mano organizzati nel corso di questi mesi, sono composti anche da persone che non hanno avuto sinora grandi esperienze di lotta autorganizzata. La costituzione dei Comitati di Lotta per il Lavoro, sicuramente appoggiati da organismi sindacali e politici di base, hanno raggiunto, attraverso la lotta e il conflitto di piazza, risultati in termini concreti e soprattutto una riflessione teorica sull'ideologia del lavoro e sull'importanza di un lavoro veramente utile svolto nella comunità attraverso la riaffermazione di un ruolo della pubblica amministrazione. Queste elaborazioni dal basso hanno spesso superato l'elaborazione di gruppi che si ritengono ben più politicizzati e "rivoluzionari".

Tale riflessione è necessaria nel momento in cui tanti, dai sindacati confederali a partiti istituzionali, a sindacati di base, a politici di professione, tentano di mettere un "cappello" ai movimenti in atto e soprattutto tentano di teorizzare per esso attraverso un troppo facile "soluzionismo". Queste teorizzazioni hanno come risultato l'impedimento di elaborazioni teoriche e pratiche che provengano dal basso, che sono spesso più' dirompenti, perché dirompente e disperante è oggi l'esistenza nel Sud dell'Italia.

Dal dibattito che in queste settimane si è andato sviluppando, allora, ci paiono emergere limiti non secondari che devono essere superati:

- occorre superare una riflessione parziale sulle dinamiche economiche, sociali e culturali del Sud, che determina l'indicazione di un "modello di sviluppo" somigliante molto ad una ricetta calata dall'alto, esattamente come avviene per le ricette proposte dalle forze istituzionali;
- il Sud non è e non deve essere un "laboratorio" per un imprecisato sviluppo diretto dall'esterno (eterodiretto);
- bisogna distinguere tra obiettivi a breve termine e quelli a lungo termine. Altrimenti si ottiene una sovrapposizione di piani difficilmente traducibili in una azione concreta;
- il lavoro deve essere visto come attività sociale creativa, forza costituente la comunità, e non all'interno della logica dominante produttivistica;
- bisogna contrastare la convinzione diffusa nell'opinione pubblica e nell'intero arco politico, ribadita nelle stesse proposte governative come in quelle dei padroni e dei sindacati confederali, della negatività dell'intervento pubblico a sostegno del diritto di cittadinanza di tutti e di ognuno, rappresentato fino ad oggi come assistenzialismo. A questo proposito la critica all'intervento pubblico si riduce ad una mera valutazione del problema su basi economiche senza superare l'ideologia produttivistica e senza quindi avere le capacità di prospettare un modello sociale altro. Tutto questo mentre il *coro* canta le *laudi* dell'assistenza all'impresa preparando la terzomondizzazione del Sud dell'Italia con i contratti d'area e gli accordi per l'"emersione" del lavoro nero;
- le irrinunciabili proposte delle *35 ore settimanali* e del *salario di cittadinanza* hanno segni opposti se visti con l'ottica del capitale o con quella dei lavoratori. E' necessaria una analisi descrittiva e chiara quando si propongono soluzioni di tale portata. Non è lo slogan che ci aiuta alla comprensione, soprattutto quando queste proposte vengono "accolte" dai nostri governanti;
- la richiesta del *reddito di cittadinanza* non può essere legata a fattori contingenti come l'aumento della produttività e della produzione. Deve essere fondata anche su una redistribuzione delle ricchezze, ma soprattutto su un nuovo assetto politico della società. Il reddito di cittadinanza deve essere un passaggio per raggiungere un nuovo modo di partecipazione socio-politica e non una nuova forma di elemosina al potenziale serbatoio di occupati funzionale ai processi produttivi in atto; al contrario, deve essere lo strumento in termini socio-politici mediante il quale si contrastano i processi di esclusione dagli stessi diritti di cittadinanza degli occupati.

C'è bisogno, quindi, di una riflessione ampia su ciò che accade proprio per cercare di trovare una posizione politica generale comune, capace di valorizzare le singole, spesso contraddittorie, ma sempre sacrosante, richieste di cittadinanza che vengono dal basso.

Bisogna dunque continuare con la mobilitazione, poiché l'obiettivo è quello di mandare in piazza anche il resto del popolo che vive sulla propria pelle tale situazione e che può prendere coscienza solo con un processo che effettivamente lo coinvolga.

Tutte le organizzazioni di base devono incontrarsi e confrontarsi sui temi del lavoro e della disoccupazione al Sud. L'assemblea di Napoli del 21 aprile prossimo può essere un momento di incontro per l'unità nel movimento. Il Comitato di Lotta della Provincia di Frosinone facendo propria l'iniziativa, invita caldamente tutti a parteciparvi

Il Comitato di Lotta della Provincia di Frosinone ritiene necessarie manifestazioni che abbiano un obiettivo preciso, come sono le richieste dei lavoratori LSU, poiché la loro situazione racchiude in sé le caratteristiche di tutto il lavoro precario, sfruttato, mal pagato, svolto da disoccupati o inoccupati, che tali tornerebbero ad essere alla fine dei

progetti. Ma allo stesso tempo il loro lavoro racchiude in sé le caratteristiche di utilità al bene-essere della comunità, alla socialità, ha la caratteristica di essere fornito nella sfera pubblica ed a carico della pubblica amministrazione. In un certo senso tale problematica è uno dei cunei dove si può aprire la rivendicazione a tutto il mondo dei disoccupati, dei precari e degli sfruttati, fornendo loro anche una via d'uscita realmente alternativa alle politiche neoliberiste in atto: il ruolo forte del pubblico anche attraverso l'auto-organizzazione.

Il Comitato di lotta della provincia di Frosinone fa propria la manifestazione indetta per il 24 aprile a Roma, che nasce come una esigenza specifica per gli LSU, ma porta con sé tutte le problematiche del precariato e della disoccupazione. Il Comitato invita tutti a fare altrettanto.

APPELLO PER LA MANIFESTAZIONE DEL 24 APRILE A ROMA

Negli ultimi anni c'è stato un importante cambiamento nella relazione tra produzione di merci e lavoro vivo: se è vero che calando la produzione il lavoro cala, non è più vero che riprendendo la produzione riprenda anche l'occupazione. La questione della disoccupazione si delinea quindi come fenomeno *strutturale* della società contemporanea, non come il prodotto di una temporanea crisi dello sviluppo, ma al contrario come forma dello sviluppo stesso.

La crisi economica e produttiva è stata pagata con gravi costi relativi alla sicurezza e alla qualità del lavoro. Slogan come flessibilità, lavoro in affitto, salario d'ingresso, gabbie salariali, ricette del "pensiero unico" per la "soluzione" del problema dell'occupazione, si dimostrano funzionali soltanto al processo di ristrutturazione del capitale e non intaccano minimamente i meccanismi strutturali che sono alla base del problema.

L'estensione della logica del mercato e della monetizzazione anche a prestazioni non valutabili in termini di denaro o a quelle che raggiungono il loro scopo soltanto se il profitto non è il fine, impoverisce e rende indifferenziato il tessuto degli scambi affettivi e delle relazioni.

C'è una crisi della nozione di lavoro e del lavoro stesso. In tutti i paesi industrializzati, la concorrenza capitalistica porta a ridurre le prestazioni sociali, a rendere precario l'impiego, a rendere marginali una parte crescente della popolazione, a lasciare che il livello di vita si deteriori, in breve a sacrificare cose essenziali solo affinché il superfluo possa essere prodotto con maggior profitto e offerto a un miglior prezzo.

Di fronte ad un simile scenario, di fronte al dramma del lavoro e della disoccupazione al Sud, occorre:

- una mobilitazione che riporti l'economia dentro la società e che sappia dunque fare del lavoro uno strumento di miglioramento della qualità della vita. L'esclusione dal mondo del lavoro significa anche esclusione dal processo di vita democratica, con la riduzione nei fatti di diritti civili e politici. Si delinea in tal modo la cosiddetta società dei "due terzi" che discrimina tra garantiti e non, facendo coincidere la demarcazione con l'integrazione nel mondo del lavoro.
- opporsi fermamente ad ogni forma imposta di lavoro flessibile e alla moltiplicazione di quelle forme intermedie tra lavoro e assistenza che rischiano di trasformarsi in lavoro servile, frammentando le diverse componenti della popolazione e ampliandone le differenze. Si delinea in tal modo un "*secondo mercato del lavoro*" in cui, sotto la copertura perfino della solidarietà (si pensi ai servizi alla persona svolto dalle cooperative), si realizza una deregolamentazione del lavoro attraverso l'abbattimento del sistema di garanzie acquisite.
- aprire un dibattito sulla necessità della formulazione di una "carta dei diritti" che comprenda la difesa delle nuove figure del lavoro. E' necessario prendere coscienza e quindi battersi contro il processo di precarizzazione e deregolazione del lavoro cercando di ricomporre un soggetto sociale ora frammentato, quello degli esclusi dal lavoro, che abbia capacità progettuali al fine della conservazione e dell'ampliamento della sfera dei propri diritti.

TUTTE LE ORGANIZZAZIONE DI BASE DEVONO INCONTRARSI E CONFRONTARSI
SUI TEMI DEL LAVORO E DELLA DISOCCUPAZIONE AL SUD
L'ASSEMBLEA DI NAPOLI DEL 21 APRILE PROSSIMO
DEVE ESSERE UN MOMENTO DI INCONTRO PER L' UNITA' NEL MOVIMENTO.
IL COMITATO DI LOTTA DELLA PROVINCIA DI FROSINONE
FACENDO PROPRIA L'INIZIATIVA, INVITA CALDAMENTE TUTTI A PARTECIPARVI

La situazione dei lavoratori LSU racchiude in sé le caratteristiche di tutto il lavoro precario, sfruttato, mal pagato, svolto da disoccupati o inoccupati, che tali tornerebbero ad essere alla fine dei progetti. Allo stesso tempo il loro lavoro racchiude in sé le caratteristiche di utilità al bene-essere della comunità, alla

socialità e ha la caratteristica di essere fornito nella sfera pubblica ed a carico della pubblica amministrazione.

IN MERITO ALLA LOTTA DEI PRECARI LSU,
IL COMITATO DI LOTTA DELLA PROVINCIA DI FROSINONE
INVITA PERTANTO ALLA MOBILITAZIONE DI OCCUPATI, PRECARI E DISOCCUPATI
PER LO SCIOPERO E LA MANIFESTAZIONE A ROMA DEL 24 APRILE

PER OTTENERE:

- 1.- **UNA POLITICA PER I SERVIZI E NON ASSISTENZA ALLE IMPRESE** facendo pressione sulla pubblica amministrazione affinché consideri come obiettivo prioritario e irrinunciabile l'elaborazione di un piano organico e coordinato per lo sviluppo dei servizi volto alla tutela e al benessere dei cittadini. Basta con le forme di "assistenza" alle imprese e con la demagogia dell'auto-imprenditorialità con cui si vorrebbe convincere i lavoratori a farsi "creatori d'impresa";
- 2.- **LAVORO STABILE E SALARIO INTERO** apportando le opportune modifiche normative, affinché si capovolga la logica che oggi determina il numero dei lavoratori avviati e il reperimento delle risorse: le risorse necessarie devono essere reperite in base alla effettiva necessità dei servizi da rendere ai cittadini e al numero di lavoratori da impiegare, mentre oggi la logica vuole che il numero di lavoratori avviati sia basato sulle disponibilità economiche residue, riducendo l'intervento legislativo sul puro piano dell'assistenza e dell'ammortizzazione sociale;
- 3.- **ASSORBIMENTO NEGLI ORGANICI DEGLI L.S.U.** eliminando il blocco alle assunzioni nel pubblico impiego dando copertura delle effettive carenze di organico, cui hanno sofferito e stanno sofferendo realmente e artatamente i precari, attraverso procedure di reclutamento riservate e sulla base di un serio monitoraggio sul territorio.

Frosinone, 5 aprile 1998

F.to Comitato di lotta della provincia di Frosinone

PER ADERIRE ALL'APPELLO TELEFONARE O FAXARE AL NUMERO **0775-853516**

Si prega di coinvolgere quante
più organizzazioni di base conosciute facendo girare l'appello

